

Sommario:

- 1) **Patto federativo Cnl – S.in.Cobas – Sult:** intervista a Luigia Pasi componente segr. nazionale Sincobas
- 1) **Mobbing:** condannato il Comune di Milano
- 2) **ASP Golgi – Redaelli:** siamo alla frutta, giù le mani dalla mensa!!!
- 2) **TFR: occhi aperti!**
- 3) **Sult:** il Sindacato unitario Lavoratori dei Trasporti
Cnl: la Confederazione Nazionale Lavoratori
S.in.Cobas: il Sindacato intercategoriale Comitati di base
- 4) **Notizie utili – novemila firme in regione per difendere nidi e centri estivi pubblici**

Mobbing: condannato il Comune di Milano

Questa volta per mobbing nei confronti di Antonio Barbato <<...accertato il comportamento discriminatorio del Comune di Milano nei confronti di Antonio Barbato attraverso il suo demansionamenti e la sua emarginazione a partire dall'anno 2000, condanna il Comune a risarcire al ricorrente i danni conseguenti, equitativamente determinati in € 25.000,00 oltre, rivalutazione ed interessi....>>

Con questa sentenza il 21 gennaio 2005 il giudice del lavoro di Milano, ha condannato il Comune di Milano, che inoltre viene condannato alle spese in giudizio, a quelle di difesa e di consulenza medica, per un totale di altri 6.000,00 euro.



Il giudice del lavoro ha accolto le tesi dell'avvocato Isacco Sullam difensore di Antonio Barbato per conto del Sincobas.

Questo è l'ultimo atto di una storia che inizia nel 1998 con il licenziamento di Antonio, e che è continuata nel tempo per colpire non solo il singolo lavoratore e la sua attività sindacale, ma il Sincobas, da sempre schierato contro gli abusi e le prevaricazioni di una Giunta e un'Amministrazione arroganti, che considerano tutti i lavoratori e i loro rappresentanti dei nemici da combattere.

A sostegno dell'Amministrazione comunale, sovente intervengono direttamente i responsabili più solerti dei vari settori e servizi, che anche a seguito del peggioramento delle norme contrattuali degli ultimi anni regalatici dai contratti nazionali firmati da Cgil, Cisl, Uil e Csa, impongono: l'aumento dell'orario e dei carichi di lavoro, la diminuzione dei salari, l'incremento della flessibilità e del precariato, la privatizzazione dei servizi pubblici.

È una sentenza importante, una vittoria di tutti i lavoratori e del Sindacato Sincobas che può aiutarci a difendere tutti coloro che sono costretti a subire vessazioni analoghe nei vari settori del Comune di Milano

Patto federativo tra CNL – SULT – S.in.Cobas:

la parola a Luigia Pasi – Segreteria Nazionale SinCobas

Da quali istanza parte il progetto di ricomposizione del sindacalismo di base che state mettendo in atto con il patto federativo?

< Una è nel nostro DNA e riguarda il fatto che fin dalla costituzione il SinCobas ha avuto tra i suoi obiettivi primari la ricomposizione delle esperienze sindacali in Italia per unire innanzitutto il mondo del lavoro. Un'altra istanza deriva dal fatto che CGIL – Cisl – Uil non sono riformabili e che è necessario formare un sindacato alternativo. In terzo luogo, pur nella differenza, tutte le esperienze del sindacalismo di base hanno molte cose in comune e che è bene mettere insieme.>



È prevedibile che l'unità organizzativa fra le tre sigle non sarà facile. Come si affronta il problema?

< Intanto per arrivare a costruire un nuovo soggetto sindacale è necessario che ognuno faccia un passo indietro affinché la tanto sospirata unità tra i lavoratori si traduca in una struttura ben organizzata. Ma quello che a me pare essenziale è arrivare a un'organizzazione più intercategoriale possibile. Un'organizzazione che copra tutte le categorie e tenga presente la necessità di coordinare sindacalmente i lavoratori. E per lavoratori intendo sia i dipendenti fissi che precari, sia i disoccupati che gli immigrati. Soggetti sociali che secondo la visione del Sincobas non sono separati. Anzi debbono essere protagonisti all'interno della stessa organizzazione.>

L'intercategorialità di cui parli come si articola?

< Il SinCobas è nato come una struttura intercategoriale ma con una sua specificità: non siamo nati aggregando categorie che poi hanno dato vita a singole federazioni riunite a loro volta in una confederazione. Abbiamo un'organizzazione trasversale a livello provinciale per poi salire a livello nazionale. Questo vuol dire che tutte le categorie si impegnano sugli stessi obiettivi. Il che non significa annientare le specificità. Significa ad esempio rendersi conto che oggi la regolamentazione del mondo del lavoro è perimetrata dall'attuazione di direttive europee. Allora indipendentemente dalla categoria, ci sono problemi che riguardano tutti: salario, organizzazione del lavoro, salute, sicurezza, pensioni, c'è un problema di tipologia di contratti.>

Come nuovo sindacato costituente quali parole d'ordine lanciate ai lavoratori?

< La prima è la più importante è che c'è bisogno di un sindacato fatto dai lavoratori e in cui i lavoratori tornino ad essere i protagonisti. Questa parola d'ordine si declina con la questione della rappresentanza sindacale e con la questione di quanto conta il voto dei lavoratori su una piattaforma o un accordo nazionale di categoria. Adesso si riscopre il valore del referendum. Ma se ripercorriamo la storia del movimento operaio sappiamo bene che c'è stata un'epoca in cui addirittura le piattaforme erano definite nelle assemblee dei lavoratori. Oggi siamo costretti a richiedere continui referendum per garantire una democrazia minima. Ecco perché un altro obiettivo è la possibilità di indire assemblee nei luoghi di lavoro. una possibilità che oggi ci è preclusa ed è appannaggio solo di CGIL – Cisl – Uil.>

ASP Golgi – Redaelli: siamo alla frutta, giù le mani dalla mensa!!!

UN PASTO SANO E COMPLETO È UN DIRITTO DEI LAVORATORI

Una “mensa” con file promiscue tra lavoratori interni e utenti esterni e decine di lavoratori ogni giorno costretti ad accettare:

- **La prenotazione mensa con orari limitati; pasti residui e molto spesso non corrispondenti a quanto prenotato; primi e secondi con grammature ridotte a piccole porzioni e limitati ad una sola scelta; bistecche solo di maiale o di pollo; in piena estate frutta invernale (banane, mele e pere), al posto di quella estiva (albicocche, ciliegie, pesche ecc); per contorni solo verdure cotte (confezioni congelate) e insalata mai variabile.**



Per tutti quelli che si stanno domandando il motivo della differenza dei pasti rispetto agli anni precedenti. È da ricercare nella scelta di “risparmiare” su quello che mangiamo. Ecco il confronto tra la tipologia dei pasti attuali dati in mensa e la precedente situazione:

Confronto tra la mensa attuale e quella precedente

La mensa attuale

- **Primi:** un primo su 1 proposto, o in alternativa minestrone di verdure, o pasta in bianco, o riso in bianco;
- **Secondi:** un secondo su 1 proposto, o in alternativa scatoletta di tonno, o simmenthal, o formaggio grana confezionato;
- **Contorni:** un contorno (su 1 proposto) di verdure cotte, o in alternativa un insalata, abbondante insalata, insalata;
- **Frutta:** un frutto (su 1 proposto), mai di stagione, o in alternativa uno yogurt o una panna cotta;

La mensa precedente

- **Primi:** un primo (su 3 proposti) a scelta tra spaghetti con cozze, alla marinara, risotto alla milanese, insalata di riso, spaghetti alla carbonara, lasagne, pasta al forno, ecc, ecc, ecc!
- **Secondi:** un secondo (su 3 proposti) a scelta tra pesce fresco, insalata di mare, bistecca di vitello o di manzo, grigliate miste di carne o di pesce ecc, ecc, ecc!
- **3 Contorni:** a scelta tra pomodori in insalata, patate lesse o fritte, verdure alla griglia, insalate di stagione, verdure cotte.
- **Pizza:** una porzione di pizza!
- **3 Frutti:** uno a scelta tra ciliegie, melone, angurie, pere, mele, albicocche, ma soprattutto di stagione e in alternativa, yogurt o panna cotta!

Chiediamo all'Amministrazione ASP Golgi – Redaelli di modificare la tipologia dei pasti attuali nelle mense degli Istituti, in modo che possano essere garantiti ai lavoratori gli stessi standard “qualitativi” e “quantitativi” più decenti.

La mensa di qualità è un diritto dei lavoratori: la RSU DEVE FARLO RISPETTARE!!

TFR: occhi aperti!

Probabilmente verrà varato a settembre, e non a giugno come previsto inizialmente dal ministro Maroni, il decreto legge con cui il governo, in accordo con Cgil-Cisl-Uil e sindacati autonomi, vorrebbe trasferire il TFR (Trattamento di Fine Rapporto = liquidazione) dei lavoratori nei fondi pensione privati.

Il meccanismo previsto è quello del silenzio/assenso. In pratica chi vorrà tenersi il suo TFR dovrà dichiararlo con apposito modulo entro 6 mesi dalla pubblicazione del decreto.

Pertanto, se i tempi di pubblicazione del decreto sul silenzio/assenso saranno confermati, solo da allora scatterà il termine dei sei mesi per la scelta sulla destinazione del TFR.

Il decreto, se varato, avrà valore per tutti i dipendenti che hanno già il TFR (tutti i dipendenti del settore privato e i dipendenti pubblici assunti dopo il 31.12.2000). Per gli altri dipendenti pubblici che hanno il TFS (Trattamento di Fine Servizio) il trasferimento automatico non sarà ancora possibile perché la loro liquidazione al momento non è equiparata al TFR (ragione per cui, per esempio, non possono avere l'anticipo sulla liquidazione).

Occorre seguire con attenzione l'evolversi della situazione (già nei prossimi giorni il governo ha convocato le parti sociali avendo pronto il provvedimento) perché i datori di lavoro e i vari enti non daranno alcuna informazione preventiva ai lavoratori.

Il Sincobas ha già più volte ribadito la sua contrarietà all'istituzione di fondi previdenziali sia individuali che di categoria (i cosiddetti fondi chiusi gestiti da datori di lavoro e sindacati confederali).

Poiché tuttavia sarà difficile riuscire a impedire la pubblicazione del decreto, è necessario l'impegno di tutti i lavoratori per una campagna d'informazione a tappeto contro lo scippo del TFR per mettere in guardia dai rischi che la scelta comporta.

Il Sincobas ha predisposto inoltre dei moduli prestampati per poter agevolare l'opzione di tutti coloro che non vorranno affidare la propria liquidazione all'incertezza dei mercati finanziari.

Nessuno può infatti prevedere quale sarà negli anni l'andamento del TFR investito nei fondi e quindi si potrebbe verificare anche il caso che al momento di “incassare” gli accantonamenti, effettuati negli anni, i lavoratori si vedano liquidare addirittura meno del capitale investito, come già accaduto a molti lavoratori in Inghilterra e come sta avvenendo oggi per i lavoratori della General Motors.

La direzione intrapresa dai sindacati che sostengono i fondi pensione è inaccettabile: prima hanno ridotto i rendimenti della pensione pubblica accettando la contro-riforma pensionistica di Dini e oggi propongono ai lavoratori - che con quelle pensioni non riuscirebbero a vivere - di investire in borsa il proprio TFR. Un modo “curioso” di rispondere al bisogno di certezze per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori. L'unica “certezza” che ne deriva è che così facendo abbandonano l'idea di una pensione pubblica e dignitosa per tutti.

Boicottare i fondi pensione è un modo concreto per rilanciare la battaglia per un sistema di previdenza pubblico e difendere le nostre pensioni future in modo collettivo evitando la frammentazione dei lavoratori per comparto, categoria o unità produttiva.

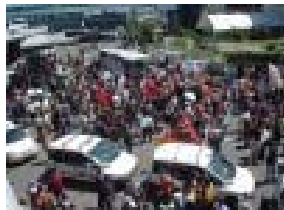


Cnl: la Confederazione Nazionale Lavoratori

Sult: il Sindacato Unitario Lavoratori dei Trasporti

(Sult) nasce nel giugno 2003 da tre storiche organizzazioni sindacali: SULTA (Trasporto Aereo), UCS (Trasporto Ferroviario), CNL (Trasporto Pubblico Locale).

la fusione in un unico sindacato nasce dall'esigenza di affrontare le complesse politiche dei trasporti con un fronte più ampio, capace: a) di coordinare analisi e indicazioni comuni per una migliore tutela dei lavoratori; b) lottare con maggior forza contro le politiche di riduzione dei diritti dei lavoratori, i processi di privatizzazione e di esternalizzazione che hanno colpito l'intero settore.



fin dalla nascita il SULT ha ampliato il fronte di lotta intervenendo attivamente sui grandi temi nazionali e internazionali: lavoro, pace ew, partecipazione ai Social Forum.

Per evitare il rischio di creare un sindacato di mestiere o corporativo il SULT rappresenta tutti i settori del trasporto e quelli che lo affiancano. Sono state costituite rappresentanze nell'indotto: duty - free, manutenzioni, mense, bar, ristoranti, pulizie e altre attività.

Il modo di fare sindacato del SULT si articola lungo due direttrici: proporre alternative alle politiche concertative; calarsi nelle singole realtà mettendo in pratica regole democratiche che rendono i lavoratori protagonisti delle loro scelte.

SULT assieme a CNL e S.in Cobas, hanno firmato il 19 giugno a Roma il patto federativo per la costruzione di un sindacato democratico e di massa. Con il patto federativo si è avviata la prima fase transitoria che sfocerà (esattamente tra un anno dalla firma del patto federativo) nella fondazione di un nuovo sindacato di base. Dunque il patto federativo è una modalità organizzativa provvisoria articolata in una struttura leggera che rappresenterà se stessa, quasi fosse un soggetto autonomo, e, condurrà i tre sindacati al congresso costitutivo unitario.

SULT: via Giovanni Lanza 111 – CAP – 00184 – Roma
Tel. 06/4882600 indirizzo e mail: sult@sult.it
Indirizzo sito internet: www.sult.it

(Cnl) si è costituita il 24 giugno 1995 su iniziativa di migliaia di autoferrotranvieri usciti dal sindacato autonomo FAISA – CISAL. I motivi della scissione risiedono nella sottoscrizione da parte della CISL di una serie di accordi con i Governi degli anni 1991 – 1995. accordi che determinarono: l'eliminazione della scala mobile; l'avvio della politica dei redditi controllati, la concertazione, la riforma previdenziale del Governo Dini. Inizialmente la Cnl era presente solo nei trasporti, rappresentando come Cnl Trasporti – il sindacato di base numericamente più rappresentativo nel trasporto pubblico locale. Con la prima Assemblea confederale del 24 giugno 1996 entrano nella Cnl rappresentanze di lavoratori del pubblico impiego: ministeri, scuola, enti locali, e del settore privato – metalmeccanici, commercio, servizi.



La ricomposizione politico – sindacale tra le diverse realtà del sindacalismo non confederale concertativo è l'elemento centrale della politica della Cnl.

Tramite Cnl Trasporti l'esperienza di ricomposizione più importante è stata la partecipazione alla costituzione del sindacato unitario lavoratori Trasporti Sult.

CNL assieme a SULT e S.in Cobas, hanno firmato il 19 giugno a Roma il patto federativo per la costruzione di un sindacato democratico e di massa. Con il patto federativo si è avviata la prima fase transitoria che sfocerà (esattamente tra un anno dalla firma del patto federativo) nella fondazione di un nuovo sindacato di base. Dunque il patto federativo è una modalità organizzativa provvisoria articolata in una struttura leggera che rappresenterà se stessa, quasi fosse un soggetto autonomo, e, condurrà i tre sindacati al congresso costitutivo unitario.

CNL: via Giovanni Lanza 111 – CAP 00184 – Roma
Tel. 06/486409 indirizzo e mail: cnl@sindacatodibasecnl.it
Indirizzo sito internet: www.sindacatodibasecnl.it

S.in.Cobas: il sindacato intercategoriale dei comitati di base



(S.in.Cobas) nasce nel 1996. comprende numerose categorie di diversi comparti: industria, chimici, alimentari, pubblico impiego. Nel Sincobas molta attenzione è rivolta alla sindacalizzazione dei lavoratori comprendendo i migranti e precari. Caratteristica del Sincobas è l'autorganizzazione dei lavoratori.

Conseguentemente la struttura del sindacato è fortemente decentrata su due livelli locali: azienda e provincia. La stessa quota – tessera è versata a questi primi livelli territoriali e non ad una struttura superiore come accade tradizionalmente.



S.in.Cobas: via Pietro Calvi 29 CAP 20100 – Milano
Tel. 02/7492485 e mail: sincobas@libero.it
Indirizzo sito internet: www.sincobas.it

Notizie utili

Festività: si allunga la lista degli Enti Pubblici che riconoscono il diritto del lavoratore a ricevere il pagamento delle festività cadenti di domenica. Infatti anche il Comune di Crema concilia, prima di giungere in tribunale, e riconosce per il futuro il pagamento delle festività nazionali ricadenti di domenica, e lo riconosce a tutti i dipendenti, non solo ai 15 lavoratori e lavoratrici che avevano avviato il tentativo di conciliazione con il Sincobas.

Straordinari: con sentenza n°77 del 13 gennaio 2005, il Consiglio di Stato – sezione V, ha stabilito che gli Enti Locali sono tenuti a pagare gli straordinari effettuati dai lavoratori, qualora non provvede ad avvertirli del raggiungimento o superamento del limite consentito.

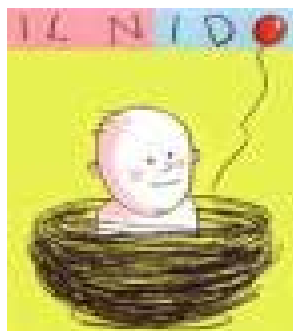
Ma andiamo per ordine: nel caso in esame un dipendente comunale aveva proposto ricorso al Tar Calabria per avere il pagamento degli straordinari. Non ottenendo però la soddisfazione della domanda, il dipendente propone a questo punto ricorso al Consiglio di Stato, il quale ha accolto l'istanza, affermando che l'Amministrazione Comunale è tenuta al pagamento degli straordinari effettuati dai dipendenti, se non segnala loro che stanno raggiungendo (o hanno superato), il limite del tetto massimo degli straordinari consentiti.

In questi casi, infatti, l'ente non può sottrarsi all'obbligo della retribuzione, sostenendo che il dipendente avrebbe dovuto presentare domanda di riposo compensativo, almeno nel mese successivo, poiché l'assegnazione di un riposo compensativo che sarà goduto molto tempo dopo lo svolgimento del lavoro straordinario risulta inutile.

In conclusione il Consiglio di Stato afferma che: "Una volta escluso che l'impiegato comunale possa essere obbligato a lavorare gratuitamente per la P.A., è gioco – forza ritenere, che il lavoratore possa consapevolmente esercitare la scelta tra il prestare o meno, lo straordinario, solo quando l'amministrazione adempia diligentemente all'onere di rendere nota, mese per mese, la perdurante disponibilità di sufficienti risorse finanziarie da destinare alla retribuzione, o, in caso contrario, quando l'amministrazione comunichi l'avvenuto esaurimento del massimo monte ore individuale e della conseguente esercitabilità della sola opzione per il riposo compensativo".

Novemila firme in Regione per difendere i nidi pubblici

Presentate novemila firme lo scorso 8 febbraio 2005, da una rete di associazioni e comitati di cui fa parte anche il Sincobas per difendere nidi e centri estivi pubblici.



"Vogliamo cercare di ostacolare quello che la Regione Lombardia sta facendo con i finanziamenti ai nidi privati, a discapito del modello educativo e pedagogico del pubblico", ha spiegato nella Conferenza Stampa Mariangela Maggese.

Un modello del nido pubblico che non si limita ad essere un parcheggio per figli di genitori che lavorano, ma un posto in cui i bambini fino a 3 anni iniziano il loro percorso di formazione, mentre i nidi aziendali o familiari spesso si rivelano, al di là della buona volontà di chi vi opera, dei semplici parcheggi per bambini.

La regione lombardia, infatti ha stanziato per nidi aziendali, condominiali, oltre 10 milioni di euro l'anno scorso, mentre invece i Comuni, sottoposti peraltro ai tagli delle finanziarie "federaliste", non hanno risorse – o se le hanno come il Comune di Milano, preferisce spenderle in altro – per adeguare il servizio alla richiesta.



SERVIZI

ASSISTENZA PREVIDENZIALE

ASSISTENZA LEGALE

UFFICIO MOBBING

SPORTELLO IMMIGRATI

SERVIZI DI PATRONATO

COORDINAMENTO RLS – 626

CENTRI ASSISTENZA FISCALE PER:

MODELLI 730 – UNICO – ICI – ISEE – RED

S.in.Cobas:

Sede Nazionale via Pietro Calvi 29 CAP 20100 – Milano
Tel. 02/7492485 - Indirizzo e mail: sincobas@libero.it
Indirizzo sito internet: www.sincobas.it

Coordinamento sindacale aziendale ASP Golgi – Redaelli

Queste pagine sono dedicate a tutti Voi che ci visitate via internet, che ci leggete e che avete il piacere di dividere con noi:

IDEE - COMMENTI - RIFLESSIONI – SUGGERIMENTI

Desideriamo che l'associazione sindacale Sincobas e le sue attività, siano sempre rispondenti alle esigenze di chi la vive, la frequenta e la sostiene, ma perché ciò avvenga è necessario il vostro aiuto:



QUINDI SCRIVETECI
ALL'INDIRIZZO MAIL: loprestigiuseppe@alice.it

Scriveteci tutto ciò che pensate di quanto vi sottoponiamo e soprattutto cosa vi farebbe piacere leggere e trovare sul giornalino e nel sito internet www.sincobasgolgiredaelli.it: da parte nostra l'impegno ad essere interlocutori attenti e sensibili alle necessità di chi rende speciale questa Organizzazione Sindacale di base:

I lavoratori – I nostri iscritti – le persone simpatizzanti

**Dirigenti sindacali della struttura Sincobas aziendale
ASP Golgi – Redaelli:**

Briguglio Salvatore - Di Benedetto Franco - Medas Antonella (RLS)

Coordinatore struttura sindacale: Giuseppe Lo Presti

Coordinamento sindacale aziendale Sincobas ASP Golgi – Redaelli
Via Giacomo Leopardi 3 CAP 20090 – Vimodrone tel. 02/250321
Indirizzo sito internet: www.sincobasgolgiredaelli.it